

La Commissione del Senato sta discutendo gli ultimi ritocchi

Compatta risposta ai provocatori missini che vorrebbero impedire la saldatura fra lotte operaie e lotte studentesche

Pronto lo statuto dei diritti

Il progetto passerà quanto prima all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama - Mutale radicalmente, in alcuni casi, le proposte governative - Le linee generali del provvedimento - La battaglia per i diritti politici e culturali

La riunione del Comitato Consultivo emigrati

SCARTATO (PER ORA) IL VOTO ALL'ESTERO

Alla seconda giornata del suo lavoro il Comitato consultivo degli italiani all'estero, che tiene sessione alla Farnesina, ha esaurito l'esame di alcuni dei argomenti in discussione — la ristrutturazione dell'organismo (di cui abbiamo già riferito) e la questione del voto all'estero — ed ha affrontato ieri lo spinoso problema della scuola (corsi di italiano e formazione scolastica dei figli degli emigrati, formazione professionale e equipollenza, in Italia, dei titoli di studio conseguiti all'estero).

Il quesito era di natura, per il voto politico, era di stabilire la sventualità che alcuni deputati della destra hanno proposto alla Camera: che gli emigrati votassero all'estero. Il governo si è finora mantenuto molto prudente (anche se, in qualche momento, i suoi esponenti non hanno fatto mistero di una propensione favorevole) solo per la difficoltà tecnico-costituzionale che una riforma del sistema elettorale comporta, e non per una visione dei problemi politici che una siffatta decisione comporta.

La soluzione proposta dagli stessi burocrati ministeriali è stata quella di scartare finora la ipotesi del voto all'estero per le ragioni sopra accennate, accennando ogni decisione. Ad avviso del governo insomma la questione potrebbe essere domani riesaminata.

Un orientamento che, arroccato alla politica dei blocchi contrapposti punta alla «integrazione» dei nostri lavoratori nei paesi di residenza. Il nostro partito lo ha più volte ribadito — si deve operare per un «inseamimento» degli emigrati che assai ad essi parità di trattamento economico e di diritti politici e sociali, e apertura per la distensione. Questo è il significato che hanno avuto pure nella diversità delle ragioni che li hanno motivati, gli scioperi di Agden (contro la baracca e per la casa) e dei maestri italiani in Germania i quali ultimi si battono contro una condizione di sottosviluppo nella quale essi e i figli degli italiani sono costretti a vivere.

La battaglia delle sinistre al Senato

Fitti: riproposto il blocco generalizzato dei contratti

E' svanita la speranza del governo di far passare frettolosamente la sua legge — Gli interventi dei compagni Tropeano, Cavalli e Benedetti

Ormai, chiaramente, la speranza del governo di far passare al Senato la legge sui fitti approvata alla Camera e di farla passare in fretta col voto di una maggioranza solo preoccupata di sottrarsi al processo alle accuse e alle inchieste che salgono dal paese, è fallita. Né è certamente valso l'appello imbarazzato del d.c. SALARI (e che nella seduta di ieri ha compiuto la difesa d'ufficio della legge — a «non drammatizzare» e a «non dedicare troppo tempo» ad una situazione ormai risolta sottraendolo a problemi «più urgenti»).

Dai banchi comunisti e da quelli dell'opposizione di sinistra si sono levate accuse precise alle scelte politiche del governo, si è proposto di nuovo con forza il blocco generalizzato dei contratti fino al momento in cui sia emanata una riforma generale in materia di abitazioni e di affitti, che avvii a soluzione il problema della casa drammaticamente aperto in tutte le zone del paese.

Perché la situazione della casa non è tragica solo in quelle che l'infelice progetto originario del governo ha denominato «zone calde» o in quelle di intensa urbanizzazione nel Mezzogiorno — ha affermato il compagno TROPEANO — non è stata urbanizzazione, ma è vita sono comuni e città dove si vive da sempre in condizioni di inammissibile inciviltà: dove le abitazioni sono baracche e tuguri, i terreni sono incolti, vivono ancora nelle baracche; le leggi speciali per il terremoto del '47 e per le alluvioni del '51 e del '53, sfacciano vergognosamente inoperanti.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, alla seduta pomeridiana di oggi giovedì 13 novembre.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata nella propria sede per oggi giovedì alle ore 9,30.

v. ve.

Dalle case economiche e popolari

Gli sfratti per morosità sono anticostituzionali?

Le norme sullo sfratto per morosità dalle case popolari ed economiche sono anticostituzionali? L'argomento è stato ieri al centro dell'udienza della Corte Costituzionale.

to un duplice profilo, ad alcuni magistrati che hanno proposto la questione. Anzitutto perché a rimetterci sono proprio i meno abbienti, quali sono generalmente gli abitanti di case popolari; per loro si attua un trattamento meno favorevole di quello riservato solitamente ad ogni altra categoria di inquilini in tal modo, si viola il principio di eguaglianza, sancito dall'articolo 3 della Costituzione in secondo luogo i termini per pagare sono troppo brevi, mentre non è neppure previsto l'ascolto dell'interessato prima dell'emissione della ingiunzione; viene dunque annullata ogni possibilità di effettiva difesa, in contrasto con l'articolo 24 della Costituzione (tutti hanno il diritto di difendersi e in ogni stato e grado del procedimento).

Antonio Di Mauro

I parlamentari comunisti per gli enti di sviluppo

Come già annunciato, nei giorni 14-15 e 16 novembre avranno luogo le visite di alcune delegazioni composte dai seguenti parlamentari comunisti per discutere sui problemi degli enti di sviluppo agricolo: PIERMONTI; MARAS, Bardelli, Epinato, Bo, Lizzero, La Bella, Petrone, Illuminati, Lugnano, MARCHE; Barca, Valori, Ognibene, Flammini, Bruni, Cesaroni, Tomassucci, Manenti.

Alle Frattocchie

Riprende stamani il seminario su Lenin

La seconda parte del Seminario su alcuni aspetti fondamentali del pensiero di Lenin — promosso dalla Sezione Scuola di partito in collaborazione con la Sezione culturale — comincia questa mattina presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie, secondo il seguente calendario: oggi e domani «Problemi dell'egemonia e dello Stato», relatore Luciano Grasso; 15-16 novembre: «Lenin e l'Internazionale», relatore Ernesto Ragionieri.

Venerdì

a Napoli

CONVEGNO SULLE REGIONI

Nelle giornate di domani, sabato e domenica prossimi si svolgerà al teatro di corte di palazzo reale il convegno di studi sul tema «Regioni autonome finanziaria, autonomia politica». Il convegno è stato promosso dal comitato regionale per la programmazione economica della Campania.

Napoli: gli studenti occupano quasi tutti gli Istituti tecnici

L'ampiezza della protesta democratica contro le aggressioni e le violenze della destra non ha precedenti nella città - Prese di posizione del PCI, del PSI, del PSIUP, dei sindacati e delle ACLI



Una dei provocatori «appelli» fascisti — vari e propri inclamanti all'aggressione e alla violenza antidemocratica — affissi nei giorni scorsi a Napoli.

Dalla nostra redazione

Quasi tutti gli Istituti tecnici napoletani sono stati questa mattina occupati dagli studenti si tratta di dieci scuole, con oltre diecimila alunni. All'ampiezza senza precedenti della protesta si aggiungono gli scioperi fatti dagli studenti di numerose scuole.

Sono stati occupati il Giordani, il Volta, il Leonardo da Vinci, il Righi, il De Cillis, il Della Porta, il Lupo Garibaldi, il Penitente di Torre del Greco, il Marullo di Nola e il Fermi. Hanno inoltre occupato di numero altre scuole — Senatore Vico, Umberto e Margherita di Savoia — che hanno voluto così unire la loro protesta a quella dei colleghi tecnici.

Migliorano, intanto, le condizioni dei giovani rimasti feriti a causa delle criminali azioni fasciste di ieri. E ben lontano dal placarsi, invece, lo sdegno dei cittadini per le gravissime provocazioni contro gli studenti. Decine e decine di prese di posizione contro il risorgere dello squadrismo sono state rese note da parte di partiti politici di sinistra, (PCI, PSI e PSIUP), organizzazioni sindacali e di massa (come la CGIL, CISL e UIL) e delle ACLI, associazioni democratiche.

Dopo i dieci interventi del PCI presso il ministro Restivo e il questore di Napoli, le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL hanno avuto un incontro col prefetto, nel quale hanno fatto l'altro riconoscimento la loro solidarietà con le agitazioni studentesche.

È proprio contro il nuovo appello alla saldatura fra lotte operaie e lotte studentesche che i fascisti stanno tentando di trovare a tutti i costi l'arma della provocazione e delle violenze. Del tutto emarginati dalla vita della città, completamente estranei dall'ambito studentesco, nel quale un tempo occupavano posizioni di rilievo, i fascisti hanno organizzato una serie di provocazioni sempre più gravi, avvalendosi dell'opera di poche decine di teppisti e di tristissimi personaggi come quell'Abbatangelo, consigliere comunale, che osò formulare in pieno Consiglio la minaccia di venire in aula coi suoi «ragazzi» per ristabilire quell'ordine che il padronato vede minacciato (adesso è in prigione).

È far le spese della violenza fascista, non per niente, sono stati sempre o gli studenti o le organizzazioni democratiche, con un'intensificarsi di atti aggressivi certamente favoriti e incoraggiati dall'atteggiamento passivo della polizia. L'anno scorso gli studenti che occupavano il Liceo Vico rischiarono di morire soffocati a causa di un incendio appiccato dai fascisti ai locali dell'Istituto. Dopo due giorni, il quotidiano *Il Mattino* — non certo sospettabile di «sinistrismo» — per aver scritto che responsabili dell'aggressione erano elementi fascisti dovette a sua volta subire l'assalto di una squadrella.

Ci furono in seguito fatti ancora più gravi: addirittura si arrivò al punto di occupare il liceo, nel gennaio di quest'anno, a una intera aula dell'Università. Gli assaltatori erano tutti facilmente identificabili, anche perché si trattava sempre degli stessi figure tutti già noti alla polizia per precedenti imprese o perché delinquenti comuni. Ma nessuno finì in prigione.

Sono seguiti, nell'arco di alcuni giorni, tentativi a ripetizione contro sezioni del PCI o la Federazione del Partito, oppure tentativi di provocazione contro manifestazioni popolari. L'obiettivo era sempre più chiaramente quello di spezzare la crescita del movimento studentesco, oppure di impedire al movimento operaio di vincere le battaglie nelle quali anche a Napoli è impegnato.

Nelle ultime settimane questa campagna ha raggiunto il culmine. Nelle strade sono apparsi manifesti dal contenuto chiaramente provocatorio (come quello che mostriamo nella foto), con appelli aperti allo squadrismo ed esaltazioni del fascismo.

Infine, quest'ultimo, ancora più grave, è l'aggressione che ha avuto conseguenze drammatiche. La reazione è stata ferma. Sono quindi risultati in tutta chiarezza il completo isolamento dei fascisti, il loro completo distacco da qualsiasi base popolare e di massa; un'ultima dimostrazione l'hanno data proprio gli studenti, il loro rifiuto di partecipare a qualunque delle manifestazioni che i fascisti hanno tentato di organizzare e alle quali hanno dovuto alla fine rinunciare.

Felice Piemontese

CGIL: unità democratica contro fascisti e padroni

Piena solidarietà con gli studenti napoletani aggrediti dai provocatori di destra

La CGIL denuncia ai lavoratori italiani e a tutta l'opinione pubblica democratica il carattere di estrema gravità che assume nelle attuali circostanze la predittoria e vile aggressione di gruppi fascisti napoletani contro una ordinata e democratica manifestazione studentesca.

La ripresa dell'attività di questi gruppi di destra, la quale si assiste in questi giorni e in più parti del Paese è connessa alla volontà delle forze più conservatrici padronali e politiche di creare artificialmente attorno alle grandi lotte sindacali e sociali che scuotono il paese un clima artificioso di tensione.

Si cerca di nascondere o al le responsabilità gravissime del padronato nell'insediamento di una vivace assemblea, contro la quale si tenta di fornire a quelle forze politiche e di governo che concordano sostanzialmente con l'atteggiamento del padronato.

La CGIL, mentre esprime la propria solidarietà agli studenti napoletani colpiti dall'aggressione fascista, invita i lavoratori alla più ferma vigilanza democratica e per stroncare con decisione le provocazioni della destra reazionaria e fascista.

Respinte alla Camera le pregiudiziali di incostituzionalità

Finanza regionale: prima sconfitta delle destre

Oggi ha inizio la discussione vera e propria — I limiti del disegno di legge governativo — Gli stanziamenti per le spese di primo funzionamento

Questa sera «Tribuna sindacale»

Questa sera alle 22 sul tele-schermo nazionale della televisione e della radio per Tribuna sindacale, a cura di Ladislav Jacobelli andrà in onda un dibattito sul tema: «Situazione economica, rivendicazioni sindacali, e riforme di struttura».

Domani a Palazzo Riccardi

Convegno su Enti locali e problemi della montagna

Domani venerdì, alle ore 15, si aprirà — indetto dalla Lega nazionale per gli enti locali — un convegno su «Enti locali e problemi della montagna».

La relazione introduttiva sarà svolta da Riccardo De'Innocenti, assessore all'Agricoltura della Provincia di Firenze e consigliere nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali.

Seguiranno due comunicazioni: «Zonaletta ed occupazione in montagna», da parte di Lino Visani della Lega nazionale cooperativa e vice presidente dell'Unione nazionale produttori associati; «Problemi dell'agricoltura in montagna», da parte di Solvino Bigli, vice-presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, quindi, si aprirà il dibattito.

Con il convegno la Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali intende presentare una piattaforma organica per determinare una svolta nell'intervento pubblico e nella funzione dei poteri locali avvalendosi dei contributi delle rappresentanze locali e delle forze sociali impegnate nell'azione per la rinascita della montagna.

Misiani e liberali hanno subito ieri alla Camera una prima secca sconfitta nel loro ostruzionismo alla legge finanziaria regionale. Le tre eccezioni di incostituzionalità da essi presentate — e che già del resto erano state dichiarate senza fondamento dalla commissione Affari costituzionali — sono state respinte a schiacciata maggioranza (340 voti contrari, 57 a favore).

La discussione vera e propria della legge avrà quindi inizio oggi e, come riferiamo in altra parte del giornale, andrà avanti a ritmo serrato fino a sabato 22, per riprendere ai primi di dicembre dopo il voto della legge sul divorzio. Il disegno presentato dal governo, che ha subito modifiche in commissione, mantiene nel complesso un carattere notevolmente restrittivo rispetto alla impostazione che dell'autonomia finanziaria delle Regioni — condizione fondamentale della loro autonomia politica — si dava nella proposta di legge del 1964.

Il disegno governativo prevede come principali fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario le entrate derivanti dai «tributi propri» ad esse attribuiti dallo Stato e quali derivanti dalla partecipazione al gettito dei tributi erariali. Per le spese di impianto e di primo funzionamento degli organi e uffici regionali, viene di nuovo prevista la partecipazione alla ripartizione di 400 milioni alla Basilicata, Molise e Umbria; 650 milioni all'Abruzzo, Calabria, Liguria e Marche; 815 milioni alla Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto, Puglia. Sono attribuite alle regioni come tributi «propri»: imposta sulle concessioni statali relative al demanio e al patrimonio; imposta sulle concessioni regionali; tassa di circolazione; tassa per occupazione di spazi e aree pubbliche. Per quanto riguarda la partecipazione al gettito di imposta erariale essa avverrà attraverso ripartizioni di proventi da un fondo iscritto nel bilancio del Tesoro.

Nelle norme transitorie è prevista una delega al governo perché entro un biennio dall'entrata in vigore della legge emanati decreti circa il passaggio alle Regioni delle funzioni statali ad esse attribuite e del personale statale ad esse trasferito.

Oltre che su questa eccessiva dilazione nel tempo dell'entrata in vigore della legge finanziaria, le critiche dei comunisti e della sinistra si appuntano sui limiti che la legge pone ad una loro autonomia finanziaria, qual è quella sancita dall'articolo 119 della Costituzione. I «tributi propri» vengono infatti intesi come tributi erariali, riscossi dallo Stato e soltanto «attribuiti» come gettito alle Regioni. Una condizione preliminare per l'autonomia sta al contrario nel riconoscimento di poteri di riscossione, e non in un potere determinato nel riconoscimento del contenzioso e nella riscossione dei tributi.

La seduta antimerdiana era stata dedicata alle consuete esercitazioni antidivorziste dei deputati dc (nella fattispecie gli onorevoli Riccio e Turnaturi). All'inizio dei lavori meridionali il ministro per i rapporti col Parlamento Carlo Russo ha letto una breve dichiarazione nella quale si afferma che le dimissioni del ministro Forlani e del sottosegretario Micheli sono state solo un gesto di sensibilità e non implicano alcun mutamento né nella linea politica né nella struttura del governo. Il ministro Almirante si è invece convinto che il cambio della guardia al vertice della Dc significa anche un mutato atteggiamento del partito di maggioranza relativa nei confronti del governo e di tutta la situazione politica.

m. gh.

Un altro grave atto repressivo

Dirigente comunista arrestato a Cosenza

Il compagno Ugo Patrelli, membro del comitato federale della Federazione di Cosenza, è stato arrestato ieri, come un malvivente. I carabinieri si sono recati nella sua abitazione di Mendicino — un piccolo Comune distante pochi chilometri dal capoluogo — e, dopo avergli contestato i reati di associazione a delinquere e blocco stradale, l'hanno tratto in arresto, associandolo presso le carceri giudiziarie di Cosenza.

TERNI

Trecento studenti del Liceo scientifico «Galileo Galilei» hanno effettuato manifestazioni di protesta contro la mancata nomina di insegnanti nei corsi superiori dell'istituto, tanto che essi sono costretti a riunirsi, per studiare, fuori della scuola.

SALERNO

Un centinaio di studenti hanno disertato in massa le lezioni ed hanno chiesto la liberalizzazione degli accessi a tutte le facoltà universitarie, un effettivo esercizio del diritto di assemblea, l'istituzione delle quarte e quinte classi dell'istituto professionale per il commercio. Gli studenti si sono incontrati in piazza Malta, sfilarono in corteo per il centro cittadino.